

LA POLEMICA**Beretta: «Il governo deve rivedere le regole del patto di stabilità»**

«Non cerchiamo lo scontro con il governo ma il governo ci deve rispondere». Non usa mezzi termini nell'attaccare il "governo amico" l'assessore al Bilancio, Giacomo Beretta (nella foto), intervenendo sul tema "patto di stabilità" al convegno delle Anci del nord che si è tenuto ieri a palazzo Turati. Nodo del contendere: la possibilità che Milano sfiori il tetto di spesa previsto dal patto, almeno per la realizzazione delle grandi opere per Expo 2015.

«È tempo che si prendano decisioni anche drastiche e dolorose - ha detto Beretta - Ora i virtuosi sono puniti e i non virtuosi salvati. Noi non possiamo far partire i cantieri nè pagare le

imprese. Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti paragona il patto di stabilità al timone da tenere nel mare in burrasca. Ma oggi il rischio è che rimaniamo senza carburante».

L'assessore ha ribadito la necessità che Milano venga esclusa dal patto di stabilità per i proventi delle alienazioni, degli investimenti degli eventi straordinari come Expo e dei residui

passivi. «Dieci miliardi di investimenti per Expo non possono stare nel patto di stabilità - ha aggiunto -, è assurdo, le regole vanno riviste, senza contare che Milano con un milione e 300mila residenti accoglie ogni giorno city users fino ad arrivare a oltre 3 milioni di persone, e per questo non riceviamo nemmeno una lira di contributi, come accade invece a Roma capitale».

Infatti, secondo uno studio della Fondazione Civicum sui trasferimenti erariali ai Comuni, sostiene Beretta, «il Comune di Milano rispetto ad altri Comuni come Roma ha preso 130 milioni di euro in meno di trasferimenti, ma ha contribuito allo stesso tempo al saldo del Paese con 100 milioni: il Comune ha risparmiato 100 milioni che ha messo a disposizione del Paese per rientrare nel Patto». Una situazione insostenibile per un comune virtuoso come Milano. «Il tempo della disponibilità è finito», conclude Beretta con un'ultima stoccata polemica.

